

## ASSEMBLEA NAZIONALE PER UNA MOBILITAZIONE DI CLASSE CONTRO IL G20 DEI PADRONI.

Napoli, 18 Luglio ore 18.00

Un anno e mezzo di pandemia ha dimostrato che è il capitalismo ad essere il vero virus che affligge questo pianeta. Mentre chi ha lottato in prima linea contro il Covid-19 rischiava la propria vita e milioni di lavoratrici e lavoratori si ammalavano sul posto di lavoro senza alcuna garanzia, mentre le fasce più deboli venivano sacrificate e le vite di ciascuno stravolte, governi e padroni hanno continuato a porre i propri profitti dinanzi al diritto di vivere di milioni di proletari. Oggi si parla di “ripresa”, una ripresa che continua a tendere da un solo lato della bilancia: una nuova “normalità” fatta di ulteriore sfruttamento ed ingiustizie sociali pare essere l'unica proposta per poter uscire dall'emergenza. Un'emergenza che si respirava già prima e che per chi è stato calpestato e sfruttato sembra essere lungi dal terminare.

Il piano di ripresa è chiaro. Scaricare il costo della crisi sulle spalle di coloro che fungono da motore sfruttato di questo sistema: lavoratrici e lavoratori, gli strati popolari, giovani senza futuro che già oggi vivono sulla loro pelle il dramma della precarietà, della disoccupazione, dell'incertezza. A tutto questo bisogna rispondere unite ed uniti, compatti e organizzati: in ogni città, luogo di lavoro, in ogni scuola e in ogni quartiere.

Gli incontri del G20 che sono stati inaugurati lo scorso maggio a Roma avranno in calendario un dibattito che riguarderà tutti i temi più scottanti dell'attuale fase politica. I “grandi della terra” si riorganizzano per impostare il piano di ristrutturazione capitalistico da mettere in piedi all'indomani della pandemia, e lo fanno proprio in Italia, tra i primi paesi colpiti dal virus e simbolo della crisi pandemica. Già in alcuni degli incontri programmati, mobilitazioni di lavoratori e lavoratrici, studenti e studentesse, disoccupati e precari hanno riempito le piazze per sostenere un'opzione opposta da quella che si riorganizza intorno al padronato mondiale. È ormai evidente, infatti, che l'incapacità strutturale del sistema capitalistico di provvedere al benessere sociale della grande maggioranza delle persone, nonostante le enormi possibilità che l'attuale sviluppo delle forze produttive e il progresso tecnologico permetterebbero in una società costruita sulla base dei bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici, degli strati popolari e di quanti oggi vedono schiacciata dall'irrazionalità di questo sistema ogni prospettiva di un'esistenza dignitosa, necessita di un'alternativa politica radicale e di classe.

Nell'ultimo anno ci sono stati momenti di lotta e di resistenza significativi: lavoratrici e lavoratori che hanno praticato l'astensione dal lavoro in condizioni in cui la loro sicurezza non era garantita, interi magazzini della logistica in sciopero contro i licenziamenti, lotte e occupazioni di studentesse e studenti, esplosioni di rabbia contro chiusure senza salario e contro le decennali politiche che hanno portato il sistema sanitario al collasso, non dimenticando le manifestazioni contro Confindustria e le proteste di maggio contro il Global Health Summit. Tutti segnali che hanno tenuto aperta un'ipotesi conflittuale e di classe e indicato la strada alternativa a quella della frammentazione, dell'isolamento e della debolezza in cui ci vogliono confinare governo e padroni. La costruzione di manifestazioni partecipate e dai contenuti chiari e di classe può permetterci di dare ulteriore slancio alle mobilitazioni dei prossimi mesi, e rafforzare ulteriormente quel fronte unico degli sfruttati che continua ad essere pesantemente sotto attacco in queste ultime settimane.

Facciamo appello alle realtà e alle soggettività anticapitaliste di questo paese per costruire insieme la partecipazione a queste giornate di lotta e portare un punto di vista chiaro e radicale che tenga il protagonismo della classe lavoratrice al centro di questi appuntamenti. Queste non saranno solamente giornate contro i programmi dei padroni e dei loro governi, ma il momento opportuno per lanciare un messaggio chiaro: ci siamo e siamo intenzionati a lottare, decisi a costruire una

prospettiva generale di lotta basata sui nostri interessi, le nostre aspirazioni e i nostri bisogni. Ribadendo la necessità di organizzare attorno ai lavoratori e alle lavoratrici oggi in lotta questa prospettiva, a partire da quanti oggi condividono la convinzione che il conflitto di classe sia l'unica strada possibile per uscire da questa crisi che sta colpendo l'umanità da tutti i fronti.

Una convinzione che non nasce solo dalla necessità dell'avanzamento di una prospettiva che sia di rottura totale con il sistema capitalistico, ma anche dalla certezza che questa sia oggi l'unica via praticabile per affrontare sistematicamente tutte queste contraddizioni. Lo spazio, infatti, per illusioni riformiste e concertative come per opportunismi di vario tipo è stato schiacciato dalle condizioni materiali del capitalismo in crisi, nell'acuirsi dello scontro e della competitività internazionale, manifestata dall'assenza di spazi di concertazione, dalla chiusura di ogni possibilità di garantire un minimo miglioramento delle condizioni di vita, dall'impossibilità economica strutturale di redistribuire la ricchezza. La sfida che abbiamo di fronte oggi è complessiva e sistemica: scenderemo in piazza non solo per avanzare le nostre rivendicazioni di fronte ai rappresentanti dei G20, ma in occasione dei loro incontri mostreremo che sulle loro ceneri sta nascendo una nuova umanità.

L'invito a questo confronto chiude un l'incontro di "Rise Up", un festival popolare che nasce dalla convergenza di sigle e organizzazioni che hanno lottato spalla a spalla nell'ultimo anno. Tre giorni di aggregazione e socialità, eventi politici e momenti di confronto tra soggetti e realtà differenti, che condividono la necessità di lanciare la sfida contro la barbarie di questo sistema. Contro la sua portata di morte e devastazione di individui, corpi, terra. Una prospettiva comunista, proletaria e di lotta, che parte dall'entusiasmo della gioventù.